



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena V. Valerio, Harpagone ed Elisa.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

HARPAGONE.

E' un partito al qual non v' è cos' alcuna da opporvi; e scommetto, ch' ogn' uno loderà la mia elettione.

ELISA.

Ed io scommetto, che non sarà lodata da alcuna persona ragionevole.

HARPAGONE.

Ecco Valerio. Vuoi tu che frà noi duoi lo facciamo giudice di quest' affare?

ELISA.

V' acconsento.

HARPAGONE.

Consentirai tu al di lui giudizio?

ELISA.

Sì, farò ciò ch' egli dirà.

HARPAGONE.

L' affar è fatto.

SCENA V.

VALERIO, HARPAGONE
ed ELISA.

HARPAGONE.

Vien quà, Valerio. T'abbiamo scielto per dirci, chi habbia ragione, mia figlia, od io.

VALERIO.

Ahi, Signore, senza dubbio V. S.

HARPAGONE.

Sai tu forse di che noi parliamo?

VALERIO.

Nò, mà voi non potete haver torto, e siete la ragione stessa.

B 2

HAR-

H A R P A G O N E.

Voglio questa sera darle per Sposo un huomo tanto ricco, quanto savio; e la furbacchiuola mi dice liberamente, ch' ella se ne burla, e che non lo vuol pigliare. Che cosa dici di ciò?

V A L E R I O.

Quel che ne dico?

H A R P A G O N E.

Si.

V A L E R I O.

Oh, oh.

H A R P A G O N E.

Che?

V A L E R I O.

Dico, che sono del vostro sentimento, e non può esser che non habbiatè ragione. Mà, ell' ancora non hà intieramente torto, e....

H A R P A G O N E.

Che? il Signor Anselmo è un partito considerabile; è un gentilhuomo ch' è nobile, cortese, modesto, savio, e molto ricco; ed il qual non hà alcun figliuolo del suo primo matrimonio. Potrebbe ella trovar un partito migliore?

V A L E R I O.

Quest' è vero. Mà, ella potrebbe forse dirvi, che ciò è un voler precipitar le cose, e che bisognerebbe almeno qualche tempo, per veder se la di lei inclinatione potesse accomodarsi con....

H A R P A G O N E.

Quest' è un occasione che bisogna pigliar subito: vi trovo un vantaggio, che non troverei altrove; Il qual è, che s' impegna di pigliarla senza dote.

V A-

VALERIO.

Senza dote?

HARPAGONE.

Si.

VALERIO.

Oh! non dico più cos' alcuna. Voi vedete che quest' è una ragione totalmente convincente; bisogna arrendervisi.

HARPAGONE.

Quest' è per me un risparmio considerabile.

VALERIO.

Certo: senza contradiction alcuna. E' ben vero, che la vostra figlia vi può rappresentare, che 'l matrimonio è un più grand' affare che non può credersi: Che vi si tratta d' esser felice, od infelice per tutta la sua vita; e ch' è un impegnamento, che deve durar fin' alla morte, non si deve giamai far che con grandissima precautione.

HARPAGONE.

Senza dote.

VALERIO.

Havete ragione. Ecco ciò che scioglie tutta la difficoltà. Vi son' huomini che potrebbero dirvi, ch' in simili occasioni l' inclinazione d' una figliu sia una cosa, alla qual si debba haver riguardo: e che questa grande disugualità d' età, d' huore, e di sentimenti rende un matrimonio soggetto a disgratie molto cattive.

HARPAGONE.

Senza dote.

VALERIO.

Ah! Non v' è più cos' alcuna da opporvi. Si sa bene Chi diavolo può contrariarvi? Non è però, che non vi siano molti padri, li quali preferirebbero

B 3

bero

bero la sodisfazione delle loro figlie, alli danari che potrebbero dare; ed in luogo di sacrificarle all' interesse, cercerebbero più d'ogn' altra cosa, di metter in un matrimonio quella dolce conformità, che vi mantien sempre l'honore, la tranquillità e la gioia; e che...

H A R P A G O N E.

Senza dote.

V A L E R I O.

E, vero. Questa particolarità serra la bocca a tutti. *Senza dote.* Non v'è mezzo alcuno di poter resister ad una tal ragione.

H A R P A G O N E,

Riguardando verso 'l giardino.

Ohime; Mi par d' intender abbaiar un cane. Forse qualche duno cerca li miei danari. Restate qui; rivenirò subito.

E L I S A.

Vi burlate voi forse, Valerio, parlandoli come fate?

V A L E R I O.

Lo faccio per non inasprirlo, e per guadagnarlo intieramente. L' opporsi apertamente alli suoi sentimenti, è un mezzo per guastar il tutto; e vi sono certi huomini, colli quali non si deve parlar ch' obliquamente; per che sono d' una natura restia, e che si spaventano della verità; che sempre resistono alla buona ragione; e dalli quali non s'ottiene giamai quel che si domanda, se non col nasconderglielo. Fate sembiante, vi prego, d' acconsentir a tutto ciò ch' egli vuole, ed haverete miglior successo nelli vostri affari, e...

E L I.

E L I S A.

Mà questo matrimonio, Valerio?

V A L E R I O.

Si, cercheremo li modi per romperlo.

E L I S A.

Ma qual inventione trovare, se dev' esser conchiu-
so questa sera?

V A L E R I O.

Bisogna domandar qualch' indugio, e finger qual-
che malattia.

E L I S A.

Ma la fintione sarà scoperta, se si chiamano li Me-
dici.

V A L E R I O.

Voi vi burlate. Vi conoscono forse qualche cosa?
Via, via; voi potrete haver con essi quel mal che
vi piace, troveranno le ragioni per dirvi da che ciò
proceda.

H A R P A G O N E.

Non v' à male alcuno, lodato il cielo.

V A L E R I O.

Finalmente, l'ultimo nostro ricorso, è che la fuga
ci può metter in sicuro; e se'l vostro amore, bellis-
sima Elisa, è capace di costanza...

Vede venir Harpagone.

Si: bisogna certamente ch' un figlia obedisca al suo
Padre. Non bisogna ch' ella consideri la figura d'
un marito; e quando l'importante ragione di *sen-
za dote* vi si rincontra, ella dev' esser pronta a pi-
gliar tutto ciò che l'è offerto.

H A R P A G O N E.

Buono, dice benissimo.

B 4

VA-

V A L E R I O.

Signore, vi domando perdono, se mi lascio trasportar un poco dalla colera, e se prendo l'ardire di parlare come faccio.

H A R P A G O N E.

Come? n'hò gusto, e voglio che tu habbia sopr' ella una possanza assoluta.

Elisa parte. Sì, fuggi pure. Gli dò l'autorità ch' il cielo m' hà data sopra di te; e voglio che tu faccia tutto ciò ch' egli ti dirà.

V A L E R I O.

Resistete adesso, se potete, alle mie ammonizioni. Signore, voglio seguitarla, per continuar le lezioni ch' io le facevo.

H A R P A G O N E.

Sì, m' obliherai. Certo....

V A L E R I O.

Sarà ben fatto, se la terremo un poco in briglia.

H A R P A G O N E.

Quest' è vero. Bisogna....

V A L E R I O.

Non vi pigliate fastidio, credo che n' otterrò il desiato fine.

H A R P A G O N E.

Fà, fà. Voglio far una spasseggiatina nella città: ritornerò presto.

V A L E R I O.

Certo, li danari sono più pretiosi che tutte le cose del mondo; e voi dovete ringratiar il cielo dell' onesto padre che v' hà dato. Egli sà la maniera di vivere. Quando un s' offre di pigliar una figlia *senza dote*, non si deve considerar altro. Tutto v' è rinchiuso, ed il *senza dote*, serve di bellezza,

lezza, di gioventù, di nascita, d'honore, di saviezza, e di probità.

HARPAGONE.

Ah! che buon huomo. Parla com' un Oracolo.
Felice chi può haver un tal domestico.

ATTO II.

SCENA I.

CLEANTE e LA FREZZA.

CLEANTE.

AH! furbo che tu sei; ove sei andato a ficcarti?

Non t' havevo io comandato...

LA FREZZA.

Si, Signore, ed ero venuto quà per aspettarvi; mà 'l vostro Signor Padre, ch'è il più scortese di tutti gl' huomini, m' hà cacciato via a mio malgrado; e sono stato in pericolo d' esser battuto.

CLEANTE.

Come stà 'l nostro affare? Le cose ci stimolano più che mai; e da che non t' hò veduto, hò scoperto che 'l mio Padre è mio rivale.

LA FREZZA.

Vostro Padre è innamorato?

CLEANTE.

Si; ed hò havuto gran fatica a nasconderli la per-